

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LVI, fascicolo 4 (2020)

SEGNI DI SPERANZA NEL DIALOGO ISLAMICO-CRISTIANO

*Catherine Cornille – Daniel Franklin Pilario
Mile Babić (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

La relazione tra islam e cristianesimo, nonostante o proprio a causa del fatto che le due religioni sono strettamente legate dal punto di vista storico e teologico, viene generalmente rappresentata in termini di disaccordi, tensioni e conflitti. Dalle crociate all'attuale guerra al terrorismo, l'attenzione si è concentrata perlopiù sulle differenze teologiche apparentemente inconciliabili tra le due religioni e sull'inevitabile dissenso politico e sociale tra di esse, che è stato ulteriormente fomentato della retorica dello "scontro di civiltà", la quale si è guadagnata un ampio consenso sin dalla fine del XX secolo. Questa narrazione dominante potrebbe condurre a un certo grado di avvillimento e sconforto in rapporto alla possibilità di una convivenza pacifica e armoniosa e di un dialogo di reciproco arricchimento tra le due religioni. È dunque importante contrapporre a questa narrazione le storie di personaggi, avvenimenti, movimenti o di pratiche che incarnino l'amore sincero e il rispetto dell'altro religioso, dell'apprendimento reciproco e dell'impegno per un bene comune superiore.

Vi sono degli esempi del genere lungo tutto il corso della storia, dall'imperatore indiano Akbar (1542-1605) allo studioso francese Louis Massignon (1883-1962), dall'epoca della *Convivencia* nella Spagna medioevale alla coesistenza relativamente pacifica tra cristiani e musulmani in Indonesia. Molte persone sono al momento impegnate, in gruppo o singolarmente, in svariate modalità di dialogo costruttivo attraverso progetti so-

ciali, scambi teologici e ricerche visionarie. È importante richiamare l'attenzione su questi progetti così da attingervi speranza e ispirazione per il futuro delle relazioni islamo-cristiane.

Questo fascicolo di *Concilium* tratta degli sviluppi recenti e attuali nei rapporti fra cristiani e musulmani. Nella prima sezione si illustrano e si commentano le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti ufficiali di entrambe le tradizioni: la dichiarazione del Vaticano II *Nostra aetate*, le azioni e gli interventi dei pontefici da parte cristiana e il documento del 2007, *Una parola comune tra noi e voi*, dal versante musulmano. Questi testi dimostrano l'amicizia crescente da parte dei rappresentanti ufficiali di entrambe le tradizioni e un desiderio sincero di praticare un'ermeneutica della buona volontà e dell'ospitalità. Svariati articoli di questo numero si riferiscono poi in particolare al *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato congiuntamente da papa Francesco e dal grande imam dell'Università di al-Azhar, Aḥmad al-Ṭayyib, nel febbraio 2019. Questo documento denuncia con forza tutti gli atti di violenza commessi in nome della religione e dichiara «di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Un dialogo che viene spesso trascurato è quello tra le chiese protestanti e l'islam. L'immigrazione di molti musulmani nei Paesi europei nel corso degli ultimi cinque anni ha sollecitato queste chiese a sviluppare anch'esse delle linee-guida più chiare per il dialogo.

Nella seconda sezione della parte monografica del fascicolo ci si concentra su dei modelli importanti per l'amicizia e l'impegno tra cristiani e musulmani, e in particolare sulla figura di Christian de Chergé, il monaco e priore trappista la cui vita e la cui morte sono diventate un'attestazione d'amore per il prossimo musulmano. La sua testimonianza è stata d'ispirazione per l'invito rivolto ai musulmani al dialogo intermonastico, il quale ha aperto la porta a un coinvolgimento spirituale più profondo fra le due tradizioni in varie parti del mondo. La stessa concezione di de Chergé e la sua esperienza del "martirio della carità" come consacrazione di tutta la propria vita all'amore di Dio e all'amore del prossimo, può essere considerata un'espressione di speranza teologale.

Nella terza sezione sono portati sotto i riflettori degli esempi di relazioni costruttive islamo-cristiane in diverse zone del mondo. In Indonesia sia i musulmani sia i cristiani stanno esplorando nuove forme d'identità nazionale inclusive della diversità religiosa, in parte come reazione a delle tendenze più estremiste in entrambe le religioni. In Germania l'istituzione di cattedre di teologia islamica in varie università consente un fruttuoso scambio intellettuale e un confronto costruttivo, che si basa su un patrimonio intellettuale e filosofico comune. In Belgio il modello della Scuola cattolica del dialogo, avviato nelle Fiandre, tenta di bilanciare l'identità denominazionale con le abilità necessarie per vivere in una società pluralista, in modo da arrivare a svolgere un ruolo esemplare e di mediazione nella comunità in cui è inserita. In Turchia si sono fatti dei passi avanti importanti, sia a livello istituzionale che locale: molti preti ortodossi hanno pregato con i *leader* musulmani e le organizzazioni locali hanno cercato di colmare le lacune dovute all'ignoranza e alle incomprensioni tra le due comunità. In Nigeria si è potuto osservare l'emergere di numerose organizzazioni interreligiose musulmane e cristiane, che operano per contrastare gli atti di violenza commessi da gruppi estremisti, come Boko Haram. E negli ultimi cinque-sei anni anche l'Istituto domenicano di studi orientali, in Egitto, è stato testimone di un incremento d'interesse da parte d'istituzioni e singoli musulmani, desiderosi di collaborare e di apprendere dallo studio delle discipline umanistiche.

Nella quarta parte il discorso circa il futuro delle relazioni tra musulmani e cristiani si concentra, per quel che riguarda il versante cristiano, sul reciproco riconoscimento sia dell'universalità sia della particolarità degli insegnamenti su cui le due religioni divergono, sull'ammissione del fallimento morale da parte di entrambe le tradizioni e sul comune desiderio di collaborazione accademica e di studio reciproco. Da parte musulmana, la speranza per il futuro proviene dalle varie organizzazioni, sia cristiane sia musulmane, che difendono il diritto di entrambe le tradizioni a praticare la propria religione, e nella nostra fede comune in un Dio buono che dovrebbe ergersi a "scudo contro la perdita di speranza".

Nel Forum teologico di questo fascicolo due teologi *millennial* riflettono sulle implicazioni dell'era digitale nella pratica della teologia pubblica. Entrambi sottolineano l'ambivalenza dei media digitali per la divulgazione teologica. Sebbene facilitino la comunicazione di complessi concetti teologici al grande pubblico, aprono anche alla proliferazione di posizioni teologiche che tendono ad infiammare gli animi e spesso denotano della disinformazione; tali posizioni inoltre minacciano la qualità del discorso teologico e l'unità della tradizione.

CATHERINE CORNILLE DANIEL FRANKLIN PILARIO MILE BABIĆ
Boston (USA) *Quezon City (Filippine)* *Sarajevo (BiH)*

(traduzione dall'inglese di CHIARA BENEDETTI)